

VOCI DALL'ITALIA

Napoli, 5 gennaio 1880.

Cari Amici,

Mi sovvengo di avere involontariamente assunto un obbligo verso i vostri lettori, e mi affretto a sdebitarmene. L'obbligo è di tenerli informati dell'andamento del processo di Firenze; ed ho detto « involontariamente assunto » perchè non era mia intenzione che le due lettere datate da Firenze fossero pubblicate per esteso e con la mia firma. Ma tutto per lo meglio, dice un adagio comune nelle nostre provincie; ed io mi avvalgo del caso occorso alle cennate mie lettere per parlarvi brevisimamente anche di certi fatti di casa nostra, utili a sapersi.

Lascai Firenze il 29 dicembre: il P. M. aveva presentato le sue conclusioni, domandando la condanna di tutti gli accusati meno la Koulichoff ed altri tre. La requisitoria durò due giorni; fu lunga, monotona, noiosa, arciprosaiica, ma rivelò in colui che la fece grande accorgimento e grande malizia nel collegare fatti dispaatissimi, come la Comune di Parigi ed il moto di Benevento con la cospirazione, in modo da lasciare una certa impressione sulle menti deboli e sugli animi mal prevenuti.

Non parlo dell'accusa di estorsione collegata a statamente con quella di cospirazione, perchè non solo la reità del Niccheri e del Lombardi (i soli accusati della estorsione), ma anche ogni qualsiasi partecipazione degli altri accusati è stata onninamente esclusa dai periti e dai testimoni stessi a carico, oltrechè fu già confutata da una ordinanza della stessa Camera di Consiglio del Tribunale di Firenze.

Della difesa il primo ad aver la parola fu l'avv. Muratori pei coniugi Pezzi, poi il Battaglia pel Matteucci, poi il Busi per la Koulichoff, poi io pel Natta; ed a questo punto si arrestano le mie notizie, imperocchè dopo avere adempiuto al mio incarico, fui costretto di prendere immantinenti la volta di Napoli.

Certa cosa è che al punto in cui io lasciai il dibattimento, la requisitoria era stata non una, ma dieci volte confutata. La questione giuridica, circa gli estremi del reato di cospirazione fu discussa ampiamente dal Battaglia, e sobriamente, ma insuperabilmente dal Busi, il quale disse fra l'altro questo: In Francia si sancisce una legge apposita per punire a mano a mano di essere associato all'Internazionale, ma in Francia non si intentano processi di cospirazione nè per associazione di malfattori ad uomini colpevoli di professare dei principii diversi da quelli dei governanti.

Il Muratori distrusse parecchi degli argomenti del P. M., e dimostrò come la genesi del processo fosse nei dispacci del Ministero dell'Interno, in seguito ed in obbedienza ai quali si era iniziato il processo, raccogliendo nè più nè meno che le carte che erano già state presentate nel 1875 nel processo di San Firenze. Il Battaglia fece la storia della questione sociale, dimostrando come sia stata continua la lotta tra gli oppressi e gli oppressori, e ribattè ancora molte altre argomentazioni dell'accusa. Io infine mi occupai specialmente di dimostrare — in mezzo alle interruzioni del presidente, già s'intende — che la questione sociale abbraccia gl'interessi di tutte le classi sociali; di redarguire certe affermazioni dell'accusa intorno alla Comune di Parigi ed al moto del Beneventano; di ristabilire la verità intorno allo scopo dell'Internazionale ed alla sua attuale costituzione, ed infine di rilevare le cento ed una contraddizioni esistenti tra i rapporti della Questura e le deposizioni del Capo di gabinetto e degli ispettori di P. S. venuti in giudizio a riferire i risultati delle conferenze avute col signor Questore e delle informazioni indirette assunte, ecc., ecc.

Mentre noi disputavamo così col P. M. con abbastanza calma, che cosa faceva la polizia in Firenze? Arrestava il Faggioli, il Francolini, il Balducci e molti altri socialisti che avevano avuto la curiosità di assistere al dibattimento, senza pensare o credere che in Italia non è permesso recarsi da un luogo ad un altro (anche quando non si è ammoniti) senza il permesso del signor Questore della città o del signor Prefetto della provincia.

Domando io: quando un Questore mette le mani addosso ad un libero cittadino, che non abbia commesso verun reato, e lo arresta sol perchè a lui non piace che egli sia in certo luogo, questo arbitrio, questo abuso, questa violazione di tutte le leggi, questo attentato alle più elementari libertà, ecc., ecc., non reclamerebbe di essere severamente punito? E come accade che questi fatti avvengono sotto gli occhi di tutti, senza che nessuno richia-

mi il Governo al... pudore? La risposta è facile: noi siamo in piena balla della forza, la quale regna e governa; e contro la forza ragion non vale. Bisogna subirla fino a quando non si potrà combatterla con successo.

E non crediate che questi fatti accadano solamente a Firenze. A Napoli, nella buona e tranquilla Napoli, dove non ancora si è svolto nessun processo per cospirazione... internazionalista, abbiamo un Questore che obbliga senza il benché minimo motivo il nostro compagno Converti ad allontanarsi da Napoli nel termine di due giorni; un Questore, che un bel giorno fa la lista dei socialisti più noti e li denuncia tutti per l'ammonizione; che manda a chiamare il tale od il tal altro e dice loro: voi non dovete parlare con le seguenti persone (e legge loro i nomi di quattordici socialisti) sotto pena del vostro immediato arresto, e che mantiene sui socialisti napoletani una sorveglianza cento volte più stupida di quella che il Questore Serafini ha mantenuta, durante il dibattimento, sui socialisti che egli, per ragioni assolutamente legali, non ha potuto arrestare od espellere da Firenze.

Oh! dove andremo noi di questo passo?

Dove ci mena la corrente dei tempi e la cecità dei nostri avversarii!...

F. S. MERLINO.

I confusi, o diremo meglio, i contraddittorii criteri che i nostri Tribunali hanno intorno alla Internazionale sono così scandalosi che meritano che l'avvocato Venturini pubblicasse giorni sono un opuscolo intitolato *Due opposte decisioni sulla Internazionale*.

Una volta si raccoglievano le sentenze uniformi dei Tribunali: ora se ne raccolgono le sentenze, che fanno a pugni fra di loro. Progresso!

MOVIMENTO SOCIALE

ITALIA

Forlimpopoli. — Ci scrivono:

Ricorderete come nel recente processo a Forlì contro i socialisti, vi era pure fra gli accusati come malfattore, il giovane Vittorino Valbonesi, che cogli altri compagni venne fuori libero. La polizia però lo guardava di mal'occhio, e lo pedinava continuamente. E domandando cosa appositamente vennero carabinieri da Forlì e dopo minutissima perquisizione (che riesci infruttuosa) lo si ammanettò come assassino, e via diflati a Bertinoro nel carcere.

Ora si domanda:

Non potrebbe essere che fra coloro che fanno vigliaccamente perseguitare il Valbonesi vi fossero anche chi ha rubato entro al palazzo Municipale la seguente roba?

1.º I mortaletti tutti di bronzo.

2.º I 288 lenzuoli.

3.º Tutta la rameria che serviva da cucina pei papalini.

4.º Le tende da finestra.

5.º La rameria della cucina economica ed un tubo di piombo del peso circa di 80 chilogrammi.

6.º I denari rubati con chiavi adulterine e grimaldelli al Contabile Albonetti, ed all'ufficiale di Stato Civile Nazzareno Camporesi, e infine di altri furti commessi sempre entro a quel palazzo?

E due furti commessi fuori del palazzo Comunale chi li ha consumati? Dimandatelo a quell'assessore che in pubblico Consiglio Comunale disse ad alta voce, che rinunciava perchè non voleva avere a che fare coi ladri; e che, messo in punto di dire i nomi, sclamò: « Ebbene, io li manifesterò, ma di qui ne andranno in galera parecchi. » Lo volete? In conclusione, messa ai voti la proposta se doveva spifferare i nomi dei ladri, o tenerli occulti, su 14 consiglieri, 11 votarono in favore dei ladri in guanti gialli, e 3 in contrario; e così nel nostro comune avremo sempre gli stessi malfattori occulti, che faranno certo anche la spia; e quando dico che al caso sono capaci di qualunque turpe azione poco sbaglio, perchè li conosco troppo da vicino.

Napoli. — Il compagno nostro Nicola Converti, studente di medicina a Napoli, fu dalla polizia espulso dalla città perchè internazionalista. Il ministero Cairoli-Depretis ci dà le delizie del governo dello czar!

Belluno. — Salute e migliore de' passati questo anno nuovo. Grazie della memoria, sed pecunia absit.

E codesti giornalacci politici, ancora seguitano a riformare genericamente gli Italiani, a combattere, idem, l'abuso; e gli uomini e l'abuso si mol-

mali economici, di tutte le miserie che travagliano oggi il consorzio umano.

Se tutta la repubblica sociale del Ribelle sta nella frase il *prodotto è del produttore*, senza altro, la sua repubblica è sempre una repubblica borghese; per darle il carattere sociale occorrerebbe che alle aspirazioni vaghe e incomplete sostituisse formule precise, scientifiche, intere. Dica che vuole la proprietà collettiva dei mezzi di produzione e la proprietà individuale dei beni di consumo, e allora incominceremo a intenderci. Ma finchè non arriva a quel punto, si rassegni al giusto giudizio delle masse, le quali dicono che repubblica o monarchia è sempre la stessa cosa per loro. E pur troppo è vero!

Cei tipi di C. Bignami e C., si è pubblicato l'*Almanacco dell'operaio* pel 1880, credo politico-religioso-sociale di Leone Cappello. Prezzo cent. 50. Ai rivenditori sconto d'uso.

TRIBUNA APERTA

Come i nostri lettori sanno, si dibatte ora tra socialisti in Francia la gran questione della così detta *azione politica*; questione risolta dall'ultimo congresso di Marsiglia.

A questo proposito facciamo un sunto delle opinioni recentemente emesse dal socialista A. Lavy.

Io penso che il Parlamento può produrre delle riforme d'ordine politico; e l'agitazione socialista contribuirebbe ad ottenerle. Ma quanto all'organizzazione economica, è mia convinzione che il regime parlamentare non ne farà nulla. Ma è questa una ragione per non usare di quelle armi che ci offre questo regime e che valgono a combatterlo?

Se noi dicessimo: *Col parlamentarismo noi arriveremo alle riforme sociali*, certamente voi dovrete combatterci. Ma non è così che noi diciamo, noi diciamo al proletariato: *Ciò che ti manca è la coesione; qualunque sia il modo nel quale tu ti aggruppi e ti unisci, farai sempre opera utile; non trascurare alcuna maniera di unione.*

Ora perchè volete che i lavoratori non usino dell'agitazione elettorale?

Il candidato potrà così andare in tutte le riunioni private o pubbliche, e la esporre il suo programma e sviluppare le idee socialistiche.

Dippiù, la candidatura è un mezzo per contarsi. Le nostre idee i deputati socialisti le grideranno in faccia alla Francia intera, dall'alto della tribuna legislativa. Forti della loro *immunità parlamentare*, essi potranno essere i direttori dei nostri giornali, gli organizzatori e oratori delle nostre pubbliche riunioni. Essi saranno dappertutto, nel Parlamento e fuori del Parlamento, i campioni inviolabili dell'idea sociale.

Oggi noi non possiamo avere che qualche migliaia d'uditori, e voi rifiutereste i milioni che si potrebbero in allora avere?

L'APPENDICE DELLA PLEBE

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla pubblicazione che oggi incominciamo in Appendice dei: *Bozzetti Storici, Studi popolari sulle principali epoche della Storia e della Umanità*, del chiarissimo prof. James Guillaume, tradotti dal francese dall'amico Pistolesi.

Abbiamo fatto cadere la scelta su questo bellissimo lavoro, convinti di far cosa utile e gradita ai lettori della Plebe, poichè, a parer nostro, forse nessuno ha trattato meglio un soggetto così evidentemente scientifico, in forma più popolare, con maggior brevità e chiarezza.

E del nostro avviso è pure l'egregio amico Benoit Malon che nella sua *Histoire du Socialisme*, così si esprime intorno al nostro autore:

« ... James Guillaume di Neuchâtel si distingue in ispecial modo, ne' suoi discorsi come ne' suoi scritti, per una correttezza, una proprietà di termini ed una lucidità poco comuni. Le sue opinioni gli fecero perdere il posto di Professore a Locle; ma non per questo si mostrò meno risoluto. Egli professa il socialismo anarchico in tutto il suo rigore... Ei fu il discepolo più immediato ed il più amato di Bakounine... »